

lunedì 22 aprile 2013 - ore 21

LA SORGENTE DELL'AMORE

(*La Source des femmes*) **Regia:** Radu Mihaileanu - **Sceneggiatura:** R. Mihaileanu, Alain-Michel Blanc - **Fotografia:** Glynn Speeckaert - **Musica:** Armand Amar - **Interpreti:** Leïla Bekhti, Hafsia Herzi, Hiam Abbass, Saleh Bakri, Sabrina Ouazani, Mohamed Majd, Biyouna – Belgio/Italia/Francia 2011, 135', Bim.

In un piccolo villaggio del Maghreb le donne hanno il compito di procurare l'acqua che sgorga in un luogo impervio e lontano. Lo Stato tarda ad installare un pozzo più accessibile e così molte donne per la fatica subiscono aborti spontanei o partoriscono figli morti. Per ottenere dagli uomini aiuto e collaborazione la giovane Leïla propone di portare avanti uno sciopero del sesso...

Radu Mihaileanu, ci racconta con la sua consueta grazia un'altra bella storia, affrontando con *La sorgente dell'amore* il tema del rapporto uomo-donna nel mondo islamico. Partendo da un fatto di cronaca avvenuto in Turchia nel 2001 ed attingendo a livello metaforico dalla *Lisistrata* di Aristofane, ci regala un film corale, equilibrato e ricco di significati, magnificamente interpretato da un cast di attrici d'eccezione. Girato interamente in *darija*, il dialetto marocchino, *La sorgente dell'amore* ha la forma di un racconto orientale contemporaneo, anche grazie ad alcune scelte fatte dal regista: come la presenza in un paio di scene del telefonino e della televisione, da cui riecheggiano le frasi sdolcinate di una soap latino-americana che la giovane Loubna, detta "Esmeralda" (*Hafsia Herzi - Cous Cous*), ripete continuamente nel film. Mihaileanu, nel realizzare con estrema delicatezza questo inno all'amore e all'emancipazione del mondo femminile arabo, in cui l'acqua ne è la metafora, si è servito anche dell'introduzione, sia di alcune scene di festeggiamenti in cui le donne vestite con costumi berberi strumentalizzano i canti tradizionali per inviare messaggi ai loro uomini, ricordando loro di *innaffiare* la propria moglie come un fiore o una terra fertile; sia di luoghi ben definiti come lo *uadi* dove si fa il bucato o l'*hammam* o piccoli anfratti in cui le medesime donne si ritrovano per parlare senza essere viste né sentite dai mariti, luoghi dove un tempo si coltivava l'ignoranza perché assieme alle mura domestiche significavano segregazione, ma che invece oggi servono a persone come Leïla per insegnare alle più giovani a leggere e scrivere affinché si sentano libere. E con acqua, suoni, danze, musica, colori, luce e cibi speziati, Radu Mihaileanu ci regala una storia tutta al femminile che, malgrado le tragedie di cui è costellata, ci impartisce una splendida lezione di coraggio, amore, bellezza e sensualità. (Maria Letizia Panerai, Nonsolocinema.com)

La cultura musulmana viene raccontata dal regista senza i soliti stereotipi che l'accompagnano da sempre e scopriamo che le donne da quelle parti parlano liberamente di sesso e sono assolutamente autoironiche. (...) Alla fine arriverà l'acqua, portata dal governo, ma solo grazie alle donne. Perché ricordiamocelo sono loro a dare la vita e a lottare da sempre per un futuro migliore per i loro figli. Tra tutte le figure femminili spicca quella bellissima di Vecchia Lupa, che è interpretata da una straordinaria Biyouna, cantante e attrice algerina che "buca" letteralmente lo schermo con il suo sguardo penetrante, considerata una star nel suo paese. *La sorgente dell'amore* (...) trasuda vitalità da tutti i pori ed è un vero e proprio inno alla vita e all'amore. (Ivana Faranda, www.ecodelcinema.com)